

Non ti lascerò e non ti abbandonerò!

È grande la fortuna di essere qua riuniti nell'abituale Messa della comunità che ospita anche il rito del Matrimonio tra Alessandra e Daniel. Grande per i ragazzi che l'hanno avuta per anni come catechista e grande per noi che abbiamo l'occasione di capire come il matrimonio coinvolga tutta la comunità cristiana e non sia un momento di festa privato o l'occasione per sbirciare il vestito della sposa come suggerisce il gossip moderno.

Oggi è anche la festa della dedizione del Duomo di Milano, una delle feste principali del nostro anno, che sottolinea come la nostra appartenenza alla Chiesa non deve limitarsi ad uno sguardo ridotto ai propri confini parrocchiali.

Il Vangelo di oggi ci consegna le parole di Gesù che risponde a chi chiede nuovamente la natura della sua identità. Già questa domanda pone un primo spunto di riflessione. La domanda è posta con malizia per trovare Gesù in difficoltà, è la domanda di chi non crede e di chi trova scomoda la Sua presenza. La seconda accezione in cui oggi potremmo chiedere anche noi questo a Gesù è quello di chi rifiuta la fatica e vorrebbe essere "scientificamente" certo della vera natura della persona di Gesù.

Noi di fronte a queste due modalità di intendere l'interrogativo che oggi viene posto a Gesù come ci poniamo?

Vedere oggi Alessandra e Daniel che vengo a pronunciare il loro "sì" qua in mezzo a noi ci ricorda come la vita è fatta per essere spesa per un progetto. Non veniamo al mondo frutto del caso ma veniamo chiamati e siamo creati per vivere la vita come figli Suoi. L'avvento di Gesù e la vita della Chiesa sono la testimonianza più grande di questo e proprio il Matrimonio, così come gli altri sacramenti, è una delle pietre miliari che testimoniano questa vita nuova del cristiano.

Tutto questo accade in mezzo allo scetticismo di chi riduce Gesù all'ambito della vita privata o che nega il suo effetto salvifico. Questo però non riguarda chi oggi non è in Chiesa, ma riguarda anche noi che ci diciamo cristiani, ci riteniamo bravi perchè partecipiamo alla Messa, ma in tutto il resto della nostra settimana viviamo nella dimenticanza di Dio che invece dovrebbe innervare ogni istante della vita.

Oggi la festa che tutta la Chiesa della nostra diocesi ricorda testimonia che per vivere da cristiani non dobbiamo considerarci soli, non dobbiamo considerarci arrivati, non dobbiamo mai smettere di guardare a chi cammina con noi indicando la strada. Questo cammino trova nello sposo e nella sposa una compagnia privilegiata. Possiamo dire che il matrimonio apre al cammino di reciproca e particolare testimonianza verso la realizzazione di un grande progetto nella propria vita. Proprio perchè così impegnativo e totalizzante il cammino che inizia conoscerà luci e ombre, conoscerà gioia e fatica. Questo non dobbiamo temerlo! È un po' il secondo modo di porre la domanda a Gesù: vorremmo che la fatica fosse risparmiata, vorremmo che tutto fosse semplice ma nella vita nulla è così. Pensate al vostro fidanzamento, pensate tutti voi alle occasioni in cui vi siete innamorati; non è forse vero che di fronte ad un bene più grande la fatica veniva vissuta sotto una luce nuova? E allora occorre guardare e scoprire ogni giorno, alzandoci, il bene più grande che riempie le nostre giornate. L'impegno grande è testimoniarcisi questo, come ha richiamato il Cardinale Scola nella lettera pastorale "Alla scoperta del Dio vicino".¹

¹ cfr. A. Scola, Alla scoperta del Dio vicino, pg. 10.

*Nessuno può credere da solo, come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno si è data l'esistenza.*²

Tutto questo però non è lasciato alle nostre forze, noi collaboriamo alla grazia di Dio e già nel Vangelo Gesù assicura i suoi interlocutori sulla sicurezza del destino delle pecore.

*Il padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.*³

La seconda lettura che Alessandra e Daniel hanno scelto consegna una certezza ulteriore sullo sfondo dei sacramenti che stiamo celebrando oggi.

*Non ti lascerò e non ti abbandonerò.*⁴

Non ti abbandonerò. Dio ci rassicura che l'avventura che oggi iniziate insieme è sostenuta dalla Sua grazia. Il matrimonio non è fatto per essere cancellato, non è fatto per essere rottamato alla prima difficoltà ma è fatto per essere eterno qualunque cosa succeda. In un tempo in cui tutto sembra precario, in cui tutto di fronte alla prima fatica cede, in cui tutto sembra non assicurare la certezza di una vita felice ma insinua il seme del dubbio proprio questa lettura che avete scelto ci dà la possibilità di posare il passo, che state facendo, sulla roccia e di essere certi che, se non chiuderete la porta alla Sua Grazia, Dio sarà sempre con voi.

Questo è un cammino che dura tutta la vita, iniziato con il battesimo ma che resta per sempre. Iniziamo quest'anno della fede e accompagniamo questa nuova famiglia che oggi nasce con in mente le parole del Papa che ci ricorda che il cammino "dura tutta la vita"⁵.

Camminate certi, nel grande abbraccio della Chiesa, dietro i suoi pastori. Dio oggi, presente nell'Eucarestia, si pone come garanzia del vostro patto matrimoniale, le nostre forze umane, pur nel doveroso impegno, trovano un Alleato che rende certa la nostra speranza nel futuro.

La famiglia che oggi formate sia un luogo reale di testimonianza di vita cristiana per tutta la comunità in cui vivrete! Anche noi che assistiamo all'inizio di questa nuova unione dobbiamo trovare un nuovo slancio per uscire dal torpore che attanaglia la nostra vita cristiana immersa nella convinzione che tutto è già noto, convinti, come spesso siamo, di saper già abbastanza cosa voglia dire vivere da cristiani.

Iniziamo, o rinvigoriamo l'avventura di una vita che fino alla fine non smette mai di cercare Dio che rinnova ogni giorno la nostra esistenza. Solo in questa avventura possiamo trovare la felicità di chi si alza ogni mattina desideroso di cercare la presenza del Signore nella sua giornata e resta stupito delle cose grandi che ogni giorno accadono.

Buon lavoro!

² A. Scola, *Alla scoperta del Dio vicino*, pg. 26.

³ Gv, 10,29.

⁴ Eb, 13,5.

⁵ Benedetto XVI, Lettera apostolica "Porta Fidei", 1.